



IL POPOLO
E LA GLORIA

*"In tutti i modi, Signore,
hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo" Sap.19,22*

"QUELLI CHE PASSANO"

Qui a Sammartini li chiamavano gli "intrusi" ma loro si sono affermati come nostri fratelli. Quello che è scritto qui sotto è esagerato, ma a quelli che si amano piacciono le esagerazioni.

Non poteva mancare nella riflessione della comunità il pensiero del nostro gruppo: presenza atipica, numericamente consistente, di noi che partecipiamo alla Liturgia domenicale e ad altre circostanze della vita comunitaria, venendo da località vicine ma anche notevolmente lontane. Pur da "esterni", in qualche misura, anche se minima, pensiamo di contribuire alla caratterizzazione della comunità, anche fosse con la sola presenza, mai passiva, a motivo della Comunione Eucaristica. Abbiamo comunicato i nostri pensieri testimoniandoli attraverso lettere o reciproci dialoghi. Ci siamo chiesti perchè l'incontro "casuale" con questa comunità è poi diventato un riferimento così forte e importante nel nostro cammino spirituale.

E' convinzione comune di essere stati "convocati", e, quasi sempre, in un momento particolare della nostra vita. Ad esempio, uno di noi dice: "esistono momenti in cui il viaggio o forse la vita, diventano d'improvviso difficili, faticosi, pesanti. Ci si sente, allora, come viandanti che nel lungo inverno attraversano valli di nebbia, di solitudini sconfinite in cui vengono d'un tratto a mancare tutti i valori... così immersi nella paura perfino la voce di Dio diventa incomprensibile, lontana, troppo flebile. Proprio in questo deserto del mio cuore ho trovato a Sammartini una casa, una tenda, una porta aperta... per riposare, per ritrovare insieme nell'abbraccio dolce del Padre il coraggio di ripartire".

Un altro di noi che non si professa credente è: "favorevolmente colpito dal costume di vita comunitaria, caratterizzato da solidarietà e impegno sociale..." e sempre lo stesso aggiunge un sentimento che molti altri hanno espresso: "sento che loro mi vogliono bene ed io ne voglio a loro."

Per qualcuno le soste a Sammartini, poche o molte, sono veramente "l'ultima spiaggia" come ci ha scritto un amico: "... questa Chiesa tanto vicina a quella lontana che amavo... si è fatta viva, piena di persone interessanti, più quotidiana; anche se tardi rispetto al cammino di fede abbandonato da tempo. Le mie soste sono quelle di un viaggiatore che si ferma un attimo, chiede se va tutto bene poi un minuto dopo se ne va con i suoi pensieri, sapendo bene che questa è l'ultima spiaggia, ma potrebbe essere la prima se sentissi il bisogno di ricominciare".

Piace a tutti: "l'accoglienza totale verso l'altro, accoglienza discreta che sa aspettare e rispettare i tempi e i bisogni di ognuno." Comune è pure l'attesa della Domenica riscoperta come "festa" e appuntamento atteso, che lega insieme i giorni della settimana.

E' frequente la presenza di gruppi giovanili, sempre provenienti da località diverse, giovani impegnati in Associazioni Ecclesiali o momentaneamente ospiti di comunità di accoglienza. Un loro responsabile ci ha scritto: "partecipiamo con tutta la comunità alla Liturgia di Natale e di Pasqua. Abbiamo da anni fatto questa scelta perchè le modalità liturgiche delle celebrazioni ci sembrano più adatte e vivibili dai nostri ragazzi che in quelle uniche occasioni vengono tutti a Messa."

Si vive la Liturgia domenicale con grande coinvolgimento, il tempo scorre senza che si attenda il termine, il clima ci sembra dei ritiri spirituali.

Ci siamo chiesti in modo approfondito da dove viene la forza per quel particolare stile di vita, teso all'essenziale, che incontriamo approdando a Sammartini: siamo certi che deriva dalla preghiera esercitata con abbondanza e confidenza. E' veramente bello vedere l'irrobustirsi e il dilatarsi delle vocazioni: quella sacerdotale, quella religiosa (i fratelli e le sorelle), quella diaconale, e quella matrimoniale, e quanto si armonizzano tra loro. Sembrano, e forse lo sono, davvero interdipendenti, anzi noi non riusciamo ad immaginare la vita di una di queste distaccata dalle altre, ci sembrerebbe mutilata.

Una preoccupazione ci coglie al termine di queste nostre brevi note ed è quella di avere fatto involontariamente l'elogio delle persone, con in testa don Giovanni, cosa cristianamente pericolosa! Non è questo il nostro intento, ma quello di cogliere alcuni aspetti di una realtà segnata fortemente da Dio, dove "servi inutili" sono per noi fratelli preziosi, ma tutti, noi e loro, mendicanti.